

LEGISLAZIONE ED AMBIENTE: UNA SVOLTA IMPORTANTE?

Caro direttore,

E' passato del tempo dallo svolgimento del convegno Anticorr 2002, durante il quale ho avuto la soddisfazione di vedermi assegnato, ex aequo con il capitano dell'Aeronautica Militare di Pratica di Mare, Lorenzo Aiello, il trofeo "Inac Award 2001 - Mario Draghetti". Nonostante ti scriva in un periodo di ferie, il mio interesse per quanto si sta facendo in favore dei miglioramenti ecologico-ambientali è più che mai vivo. Qualche tempo fa mi capitò di leggere un articolo che metteva in risalto "luci e ombre" del rapporto ambientale 2000 dell'Unione petrolifera.

L'articolo evidenziava una riduzione delle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di azoto in contrapposizione ad un aumento (10%) in atmosfera di COV (composti organici volatili), responsa-

bili principali dell'effetto serra, con risultati sotto gli occhi di ognuno e di cui tutti facciamo le spese.

Questa breve digressione vuole sottolineare, una volta di più, sia l'atteggiamento di diffusa indifferenza - per me davvero incomprensibile - che risulta predominante, nonostante gli effetti negativi quanto preoccupanti dovuti al dissesto ambientale, sia le non rosee previsioni degli esperti per il futuro e sia gli sforzi sin qui sostenuti da alcuni, INAC in primis per il settore "anticorrosione", con l'intento di limitare i danni, implementando la cultura del rispetto ambientale, programmando convegni, dibattiti e quant'altro necessario a promuovere l'utilizzo di tecnologie anticorrosive che abbiano basso impatto sull'ambiente.

A questo proposito penso che un aiuto consistente pos-

sa scaturire dalla **proposta di direttiva** del Parlamento di Strasburgo sulla prevenzione dei danni ambientali e sul loro risarcimento titolata: **"In ogni Stato europeo chi inquina paghi"**.

Di seguito indico concisamente e genericamente le linee guida di questa proposta.

Prevenire nonché riparare il danno ambientale, applicando il principio **"CHI INQUINA PAGA"**, è il cardine della proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sulla responsabilità ambientale; in sintesi l'ipotesi di direttiva è volta a mettere gli Stati membri in condizione di adottare una comune disciplina in materia di danno ambientale, stabilendo un regime di responsabilità.

La proposta è secondaria a quasi un anno di monitoraggio e di ascolto condotti presso i governi dei Quindici sul-

la effettiva applicabilità di alcuni principi, già approfonditi nel libro bianco sulla responsabilità per danni all'ambiente: **il campo di applicazione del futuro regime comunitario di responsabilità; la definizione di danno all'ambiente; la responsabilità delle autorità pubbliche e la copertura assicurativa**, nel contesto giuridico che integri la normativa esistente in materia con principi legati al concetto della precauzione, garantendo il rispetto degli obblighi previsti.

La violazione della direttiva comporterà non solo sanzioni penali e amministrative, ma anche, in caso di danno, l'obbligo di risanamento e il pagamento di un indennizzo **almeno pari al valore del bene compromesso**.

L'identificazione del contesto del danno ambientale, secondo la Commissione, rappresenta il presupposto per la definizione del concetto di responsabilità e di risarcimento e per stabilire criteri e misure della entità economica, nel rispetto del principio di "chi inquina paghi", in modo che sia possibile, una volta riconosciuta una responsabilità oggettiva, contemplare l'obbligo di inden-

nizzo per i danni nei confronti dell'ambiente; indennizzi che in Europa, a differenza degli Stati Uniti dove è attivo un fondo ambientale, non avranno carattere retroattivo.

Sarà compito del legislatore definire i casi nei quali l'indennizzo debba essere corrisposto per responsabilità oggettiva o riconducibile ad una attività "a rischio" che contempli un pericolo di danno sanitario o ambientale, contaminando e manomettendo l'equilibrio ecologico nelle sue varie componenti; alla stessa stregua, per quanto riguarda la prevenzione, la proposta obbliga chiunque eserciti una attività potenzialmente dannosa per l'ambiente a prendere tutte le misure necessarie per impedirne o almeno limitarne al massimo la portata.

Qualora il danno si sia verificato, la proposta attribuisce agli Stati membri l'obbligo di provvedere affinché vengano attuate tutte le disposizioni e adottate tutte le misure necessarie alla sua riparazione; spetterà ai Quindici, e agli altri Stati in via di adesione, valutarne l'entità e la gravità, determinarne gli effetti nel tempo sia in termini

ambientali che sanitari ed economici, identificando le misure di riparazione e recupero.

La proposta individua in un organismo di controllo composto da membri designati dalle agenzie di protezione ambientale e dai Ministeri dell'Ambiente, l'autorità di sorveglianza e prevenzione.

Mi auguro che questa proposta diventi operativa in tempi relativamente brevi senza incontrare ostacoli burocratici o intoppi di altra natura. Se così sarà è mia opinione che uno dei risultati più visibile a medio termine sarà un sensibile aumento di prodotti vernicianti e tecnologie di rispetto ambientale; nella non auspicabile eventualità che nemmeno sanzioni pecuniarie, penali e amministrative riescano ad implementare in maniera significativa detta cultura, mi verrà spontaneo pensare, come i latini quando dovevano risolvere un enigma, "*cui prodest?*" (a chi giova?), che, a risposta corretta, ci sarà una amara ma inconfutabile verità.

Giuseppe Mazzoni
Presidente onorario
dell'Ispuc

«Segnare 10 su cartolina informazioni»